La madre di BB

Si sente offesa

PARIGI, 1.

Stavolta è la madre di BB in primo piano: in quale misura la madre di Brigitte Bardot è «responsabile» del successo della figlia? A questa domanda dovrà rispondere il Tribunale di Parigi, al quale la signora Bardot si è rivolta, offesa per essere stata inclusa nel novero delle «madri terribili» che spingono con ogni mezzo le figlie sulla via del successo.

Un settimanale parigino ha paragonato la madre di BB a «Madame Cardinal», il celebre personaggio della commedia di Ludovic Halévy, la quale assicurava con i mezzi più astuti il successo delle figlie. Al settimanale e all'autore dell'articolo la signora Bardot chiede un risarcimento di danni morali di 250.000 franchi (trenta milioni di lire).

Un celebre avvocato del Foro parigino, Maurice Garçon, si è assunto l'incarico di dimostrare al Tribunale che la signora Bardot è stata una madre eccellente, che ha vegliato con severità sull'educazione delle figlie e ha anzi cercato di impedire che diventassero attrici, riuscendovi almeno con la figlia minore, Mijanou.

Il difensore del settimanale è di parere diverso: «La signora Bardot — ha detto — ha voluto trarre vantaggi dalla bellezza di Brigitte e, per arrivare al suo scopo, ottenne la neutralità benevola del padre, industriale, ma anche poeta, e di conseguenza un po' distratto». La difesa sostiene inoltre che il paragone non è di per sè offensivo. (Nella foto: la signora Bardot col marito).

Come è organizzato nella RDT il teatro per ragazzi

Con mille bambini nel loro teatro a Berlino-Est

Una esemplare rappresentazione di una favola che tende a sconfiggere l'istinto aggressivo

Dal nostro inviato

BERLINO, 1.

Era stato molto saggio, il cittadino berlinese al quale ci eravamo rivolti per farci indicare la via che ci conducesse al teatro dei ragazzi. Invece di tante spiegazioni complicate, ci aveva detto semplicemente: «In fondo alla Karl Marx Allee, dopo la porta di Francoforte, sulla sinistra, ad un certo punto vedrà bambini, tanti bambini, in colonna, alla spicciolata; un gran baccano, un corri corri da starci ben attenti a non farsi travolgere. Li segua, quei bambini: andranno di sicuro al loro teatro».

Così abbiamo fatto. I ragazzini ci hanno condotto dritti dritti al Theater der Freundschaft, un grande palazzo in pretto stile prussiano, tutto nuovo, situato in una bella piazza ricostruita dopo la guerra con una sorprendente cura per l'armonia architettonica, rispettosa della tradizione nazionale, con molto verde. Tanto più sorprendente se si pensa che a non più di due-trecento metri si allunga la tanto discussa Karl Marx Allee, coi suoi opprimenti palazzi stile monumentale.

Tutti qui a Berlino, ci hanno parlato di questo Teatro dell'amicizia, dedicato esclusivamente ai ragazzi. Ci vanno, naturalmente, anche i grandi; e non soltanto per accompagnare i loro figli o i loro scolari. Ci vanno, a quanto ci dicono, soprattutto perchè vi si danno spettacoli molto belli e perchè vi recitano attori di ottimo livello. Alcuni di essi sono popolarissimi presso centinaia di migliaia di bambini, e quindi presso le loro famiglie. Insomma, il Theater del Freundschaft è uno dei dieci teatri berlinesi sempre esauriti, che fanno spettacolo per spettacolo, la civiltà teatrale della città, un punto di richiamo per gente di teatro, per studiosi e pedagogisti di ogni parte del mondo.

Gentilissima, col fare di una disinvolta professoressa di scuola media, ci fa da ospite in questa visita la signora Ilse Rodenberg, intendente del Teatro. Dalla sala, che intanto si va riempiendo, arriva un chiasso indiavolato. L'immagine del tedesco, silenzioso e compassato, è qui contraddetta da suo figlio, di una festosa allegria puerile che lo assimila ai bambini di tutto il mondo: «Poi diventano così seri», ci dice frau Rodenberg, che vorrebbe che nei suoi compatrioti rimanesse, quando si fanno adulti, un pò di quella carica di gioia e di espansività che i ragazzi manifestano qui, ora, con tanta vivacità. E il discorso scivola sugli intendimenti pedagogici del suo Teatro dell'amicizia che non è soltanto una fabbrica di futuri spettatori (ma già questo preparare nei futuri uomini l'amore per il teatro ci pare assai positivo) ma vuole contribuire a formare i futuri cittadini democratici e antifascisti, i futuri uomini socialisti della Repubblica. Lo vuole fare senza mostrare di farlo, qui sta il segreto, dice frau Rodenberg. «Abbiamo superato lo schematismo di qualche anno fa», ci dice. «Ci serviamo del teatro per istillare nelle coscienze dei ragazzi le idee di amicizia fra i popoli, di solidarietà tra ciascuno di noi, di adesione civile alla nazione di cui essi sono la parte più preziosa: ci serviamo del teatro per suscitare l'interesse dei fanciulli per la cultura o, più semplicemente, ed è meglio detto, per la scuola, per ciò che la scuola vuol dare a loro, e che loro devono sentire il bisogno e il diritto di acquisire. Ma non ci dimentichiamo mai che, soprattutto, noi facciamo del teatro: che i ragazzi qui vengono a teatro e non a una lezione; che il fatto di essere qui tutti riuniti nella sala davanti al palcoscenico su cui si svolge uno spettacolo al quale assistono è, insomma, un fatto di teatro».

Il repertorio viene scelto per un pubblico giovanile accuratamente differenziato. Nella stagione 1963-1964, per esempio, esso è così strutturato: per i bambini dai sei a sette anni, Cappuccetto rosso dello scrittore sovietico Evaheni Schwarz; Il fiore rosso fuoco di Karnaucova-Braussevic; per i bambini dai sette ai nove anni, oltre ai testi citati, un'altra opera di Schwarz, La regina di neve (Schwarz è noto in Italia per Il drago pubblicato da Einaudi; qui è conosciutissimo anche come autore di fiabe e commedie per ragazzi). Per i bambini dai nove ai dieci anni c'è in cartellone una rivista musicale, una opera (Frau Holle), un balletto. I ragazzi di dieci undici anni vedranno una commedia sul celebre personaggio di Mark Twain Tom Sawyer; quelli dagli undici ai quattordici, tra l'altro, il famoso dramma di Friedrich Wolf I marinai di Cattaro (sulla rivolta di un gruppo di marinai austriaci durante la prima guerra mondiale, all'annuncio della rivoluzione d'ottobre).

Gli adolescenti (14-18 anni) avranno un appuntamento con Shakespeare (Come vi piace, in una riduzione speciale) e conosceranno La mia strada accanto di Jochem Koeppel.

Presi a sè quasi tutti questi titoli non ci dicono molto, non conoscendo noi i testi. Ci dicono soltanto della particolare cura nella destinazione degli spettacoli a seconda dell'età del pubblico: destinazione che condiziona ovviamente anche le regie, gli allestimenti, persino i programmini che i ragazzi comperano regolarmente (alcuni di essi sono deliziosi; ce ne sono persino di quelli, per i più piccoli, costruiti graficamente in modo da «far giocare» il bimbo che può ritagliarne, dipingere, divertirsi insomma, a casa sua, col piccolo ricordo cartaceo del suo essere stato a teatro).

Teatro per i ragazzi, dunque; non teatro dei ragazzi, frau Rodenberg ci dice chiaramente che per lei il teatro dei ragazzi, quello cioè in cui recitano i bambini, va posto in un altro momento educativo: è un discorso che non riguarda il teatro, ma la pedagogia, e se ne serva, aggiunge, chi vuol servirsene (condividiamo i suoi dubbi sulla serietà di esperimenti del genere che trasformano i bimbi in attori; anche se, tuttavia, per adolescenti o giovanetti potrebbe essere interessante una ripresa di quei tentativi che, intorno agli anni 30, fece Brecht con i suoi Lehrstücke, *le sue opere didascaliche).*

Altri teatri per ragazzi esistono, nella Repubblica, a Dresda, a Lipsia, a Halle e ad Erfurt: tutti statali, ma ciascuno assolutamente autonomo. Non c'è in questo campo, dice frau Rodenberg, una direzione culturale unica: ogni intendente si attiene ai principi pedagogici ed estetici che ritiene migliori. «Noi, qui, coi criteri ispiratori generali che ho detto prima, cerchiamo di dare ai nostri ragazzi un repertorio differenziato che li segue, dall'infanzia all'adolescenza, proponendo loro storie in cui via via i temi della fraternità, della pace, del socialismo, prendono consistenza. Per i più piccoli non abbiamo creduto affatto utile abolire il fiabesco e il meraviglioso, che esercitano tanto fascino sulle loro menti. Ma li abbiamo, per così dire, tolti dall'alone poetico decadente che spesso lo accompagna; abbiamo fatto piazza pulita dei patetismi, dei sentimentalismi strappa lacrime».

Entriamo, con la signora Rodenberg, furtivamente nella sala. Si sta recitando una storia di animali, per bambini dai sei agli otto anni. Un orsacchiotto ha perso i suoi genitori; nel bosco, cercano di fargli allegra compagnia alcuni animali. Poi, il dove c'è il bosco, arrivano degli operai per costruire case: l'orso e i suoi amici sono contenti, mentre la volpe vuole impedire l'opera dell'uomo: con altri animali suoi alleati, tenterà di distruggere le prime casette. L'orso è messo di sentinella, con un fucile. Ma si addormenta: e nella notte la volpe di avvicina. A questo punto, i mille bambini in sala scoppiano in un grido: «Svegliati! Spara!». L'orsacchiotto non si sveglia e non spara, la volpe compie la sua opera. L'emozione dei ragazzi è stata enorme; ma il loro istinto aggressivo («spara, spara») ha subito uno scacco. Alla fine gli animali «buoni» con l'orsacchiotto si mettono con gli uomini a ricostruire (e qui ci accorgiamo quanto sia difficile parlare della bontà ai bambini, e ai grandi: parlarne in modo concreto, realistico, senza la solita dannosa idealizzazione; che è un pericolo immanente anche qui, al Theater der Freundschaft). Lo spettacolo è finito. Mille bambini sciamano per la Karl Marx Allee. Alcuni (ma dove li avevano?) liberano nel cielo i loro aquiloni. Il teatro della strada.

Arturo Lazzari

A 80 anni

E' morta Elsa Maxwell «la pettegola di Hollywood»

NEW YORK, 1

Elsa Maxwell, la «pettegola di Hollywood», è morta oggi pomeriggio in un ospedale newyorkese. Aveva 80 anni ed era stata ricoverata in ospedale giovedì scorso. La morte è sopravvenuta alle 17,40 locali (le 23,40 italiane).

Le cause della morte non sono state rese note e pare, anzi, che non siano ancora state accertate dai medici che avevano preso in cura la nota giornalista.

La notizia della morte della Maxwell è giunta improvvisa nell'ambiente cinematografico americano. Pur essendo al corrente delle non buone condizioni della Maxwell, nessuno si aspettava una fine così rapida. L'ultima sua apparizione in pubblico risale ad una settimana fa, in occasione del ballo annuale «Aprile a Parigi», svoltosi all'American Hotel di New York. Vi giunse spinta su una sedia a rotelle ma il suo stato di salute non sembrò così grave.

Elsa Maxwell era forse la giornalista mondana più nota, più rispettata ma forse anche la meno benvoluta del mondo. I grossi personaggi non potevano fare a meno di lei. Divideva con Luella Parson il primato delle notizie più scottanti sulla vita, gli umori e gli scandali degli attori di tutto il mondo e di quelli di Hollywood in particolare. Ma naturalmente, ciò non vuol dire che fosse sempre vista con simpatia. Il suo «piombo rovente» poteva determinare il successo o d'insuccesso di una carriera. Il suo particolare giornalismo svolgeva un ruolo non secondario in una America puritana dove una frase rivelatrice avrebbe potuto distruggere, presso gli americani, il mito di un matrimonio «perfetto» o quello di una donna «fedele». Sotto le sue forche caudine erano passati i più grossi personaggi del mondo. Non mancava mai ai grossi ricevimenti e spesso ne offriva alcuni sontuosi e dispendiosi, nel corso dei quali il pettegolezzo assurgeva a regola.

Venezia, nel corso della Mostra del Cinema, era la sua seconda patria ma, agli occhi dei cineasti nostrani, non appariva quella tigre felina che aveva fama di essere. Appariva, specie negli ultimi tempi piuttosto come una vecchia signora innamorata del mondo delle celluloide, la quale volesse per forza recitare un ruolo che ormai pochi si ostinavano a riconoscerle. Era perciò assurta a simbolo di un modo di vivere che alimentava il mito del cinema e delle sue follie. A suo modo era diventata un mito, anche se negli ultimi anni dalla sua penna non sgorgavano più parole molto infuocate.

L'ultimo «scandalo» al quale il suo nome è legato si chiama Maria Callas. Al tempo della separazione della cantante dal marito (il signor Meneghini) la Maxwell fece sapere di essere d'accordo e di approvare la separazione. Era — naturalmente — anche amica degli Onassis e alle feste sullo yacht dell'armatore greco, nel corso del *flirt* di questi con la Callas, non è mai mancata.

Si è spenta dunque la «voce di Hollywood»: la voce della Hollywood dorata, della Hollywood-mito, anch'essa ormai avviata sul viale del tramonto. Una Hollywood che, se non fosse già esistita, una Elsa Maxwell avrebbe dovuto inventarla.

Robinson Crusoe diventa un astronauta naufrago

HOLLYWOOD, 1

Una versione «spaziale» del Robinson Crusoe di Daniel Defoe sarà realizzata prossimamente. Il film, a colori e su schermo largo, verrà tratto da un soggetto dell'ex redattore scientifico di *Life*, J. Melchior, il quale si è ispirato al romanzo di Defoe, trasformando però Robinson Crosoe in un astronauta e trasferendo su Marte tutte le peripezie sopportate dal naufrago sull'isola deserta. Le riprese si inizieranno in questo mese per la regia di Byron Haskin.

TV controcanale

Gustoso repertorio

Spesso i programmi musicali pomeridiani benchè, dato l'orario, passino quasi inosservati, sono nettamente superiori a tanti spettacoli pretenziosi ma vacui, in onda dopo cena. Una piacevole sorpresa in tal senso è stata lo «special» trasmesso ieri alle 19,45 Mezz'ora con i Limeliters. *Presentato con misura e sobrietà da Luisella Boni, i tre cantanti-suonatori-fischiatori, ci hanno regalato un gustoso repertorio di motivi popolari di vari paesi, dal Brasile al West americano. Gruppi vocali di questo genere, al livello della celebrità come è il caso dei Limeliters, oppure più lontani dalle luci della ribalta ne esistono a bizzeffe negli Stati Uniti dove il gusto per il folclore è attualmente molto diffuso.*

Gran parte dei complessi vocali dedicati al folclore si costituiscono nell'ambito universitario, agevolati dalla notevole preparazione musicale.

I Limeliters provengono anch'essi dalle università, anche se si sono incontrati dopo che ciascuno dei tre aveva già compiuto esperienze musicali in altri complessi; uno dei cantanti si è laureato ad una speciale università californiana, quella di Berkeley, presentando come tesi di laurea uno studio sulle messe del '500.

Il risultato lo si è potuto constatare ascoltando la mezza dozzina di interpretazioni offerteci nel programma di ieri. Inoltre i tre bravi cantanti, che sono anche dei gustosi entertainers, hanno presentato un omaggio al pubblico italiano con un brillante arrangiamento di una celebre ballata italiana della prima guerra mondiale: E tu biondina capricciosa garibaldina

Purtroppo gli specials di questo tipo hanno sempre il difetto di dover soddisfare le esigenze delle varie case discografiche che li finanziano, e così ieri i numeri dei Limeliters sono stati alternati con inutili prestazioni, fuori clima, di nostrani divetti. Edoardo Vianello, un tempo spiritoso mattacchioni, ha ormai infilato la strada della canzone furbescamente seria, con allusioni sornionamente religiose, venute di moda dopo il successo di Preghero di Celentano, e con lui la RCA, che alla TV è di casa, ci ha offerto Anna Maria, una incauta cantante rimasta ferma alla stessa canzone presentata al Cantagiro, *e la cui unica originalità consiste nell'aver voluto escludere dalla sua carriera artistica il cognome di Ramenghi. Sempre prima di cena il* Diario del Concilio *si è soffermato sulla mozione «No al razzismo», presentata al Concilio Ecumenico, ed approvata, dal vescovo Baton Rouge (Louisiana).*

L'aver esplicitamente proclamato la non discriminazione, unitamente alla presa di posizione di fronte agli incidenti americani, è un gesto importante della Chiesa a favore della lotta dei negri. Ma, come ha lasciato capire il vescovo della Louisiana, occorrerà che le scuole cattoliche americane vengano subito unificate, mentre oggi i bambini negri vengono portati (sia pure gratuitamente in autobus) in scuole per soli negri.

vice

vedremo

Il Requiem di Verdi

La «Messa da Requiem» di Verdi, eseguita nella cattedrale di Siena sotto la direzione di Franco Capuana, inaugura le celebrazioni televisive del grande musicista (che comprenderanno fra l'altro la messa in onda di opere come «La Traviata», «Il Trovatore» e la riscoperta «Jerusalem», nonché di un romanzo sceneggiato sulla vita del loro autore). La «Messa» venne diretta per la prima volta dallo stesso Verdi nella chiesa di San Marco, a Milano, il 22 maggio 1874, anniversario della morte di Alessandro Manzoni, alla cui memoria era dedicata. Si tratta di un capolavoro indiscusso, di rara potenza tragica, pur se a qualcuno parve riscontrarvi un carattere più melodrammatico che sacro. Tra le molte edizioni del «Requiem», si ricorda quella famosissima di Arturo Toscanini.

L'Approdo

Fra i servizi de *L'Approdo* (stasera, primo canale ore 22,15) uno è dedicato a un ricordo del pittore cubista George Braque, un altro alla presentazione, della mostra dedicata a Fernand Léger, aperta a Roma. Nella stessa trasmissione: la seconda puntata dell'inchiesta sui rapporti fra letteratura e giornalismo, che tratterà dei «supplementi letterari»; e la presentazione del libro di Salvatore Bruno *L'allenatore*, di cui alcune pagine saranno lette da Ilaria Occhini.

Tempo libero

Un dibattito sull'applicazione del decreto legge, riguardante il piano decennale «Case per i lavoratori», va in onda in «Tempo libero» di stasera (primo canale, ore 19,20). Interverranno alla discussione l'on. Vittorio Colombo e l'on. Angelo Cucchi.

RAI TV programmi

radio

NAZIONALE

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua tedesca; 8,20: Musica polifonica; 9: Concerto dell'organista Fernando Germani; 9,40: Johannes Brahms - Anton Bruckner; 11: Musica sinfonica; 13,20-14: Musica da camera; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: La ronda delle arti; 15,30: Franck Martin: Sonata da Chiesa; 15,45: Le manifestazioni sportive di domani; 16: Johann Sebastian Bach - Johannes Joachim Quantz; 16,30: Corriere del disco: musica lirica; 17,25: Estrazioni del Lotto; 17,30: Giuseppe Verdi: «Messa da requiem» per soli, coro e orchestra; 19.10: Il settimanale dell'industria; 19,30: Maurice Ravel; 20,25: La romanza d'amore e di morte dell'alfiere Cristoforo Rilke, di Rainer Maria Rilke; 21: Maria Dolens; 21,10: Ludwing van Beethoven: Sinfonia numero 3; 22: Sedute storiche del Parlamento italiano; 22 e 30: Agostino Steffani: «Stabat Mater», per soli, coro e orchestra.

SECONDO

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 7,35: Antonio Vivaldi; 7,55: Carl Maria von Weber; 8,35: Preludi da opere; 9,35: Vincenzo Davico; 10,05: Concerto della violinista Ida Handel; 10,35: Musiche di Smetano, e di Chopin; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: Musica sinfonica; 13,45: Franz Schubert; 18,35: Estrazioni del lotto; 18,40: Richard Strauss; 19,05: Liriche italiane da camera; 19,55: Peter Ilyich Ciaikowsky; 20,35: «Suor Angelica» di Giacomo Puccini; 21,35: Concerto del pianista Aldo Ciccolini.

TERZO

Ore 18,30: Cifre alla mano; 18,40: Libri ricevuti; 19: Pier Luigi da Palestrina; 19,15: La Rassegna: Storia antica; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,20: Rivista delle riviste; 20,40. Luigi Boccherini; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Piccola antologia poetica; 21,30: Concerto diretto da Ettore Gracis: Gian Francesco Malipiero.

primo canale

18,00 La TV dei ragazzi	a) La traversata dell'America; b) Il piccolo campanaro
19,00 Telegiornale	della sera (1ª edizione) Estrazioni del Lotto
19,20 Tempo libero	trasmissione per i lavoratori
19,50 Sette giorni	al Parlamento (a cura di Jader Jacobelli)
20,15 Telegiornale sport	
20,30 Telegiornale	della sera (2ª edizione)
20,50 Verdi: Messa da Requiem	per soli coro e orchestra. Direttore Franco Capuana. Soprano Fedora Barbieri
22,15 L'approdo	settimanale di lettere ed arti
23,00 Rubrica	religiosa
23,15 Telegiornale	della notte

secondo canale

21,05 Telegiornale	e segnale orario
21,15 Hitchcock presenta	«La statuetta preziosa». Racconto sceneggiato
22,05 Viaggio lungo il Nilo	di Ray Garner
22,55 Notte sport	

Hitchcock, di cui va in onda stasera «La statuetta preziosa».

LA SICILIA PRODUCE

AGRUMI: Limoni - Arance - Mandarini - Cedri
FRUTTA FRESCA: Ciliegie - Uva - Nespole
PRIMIZIE ORTOFRUTTICOLE: Pomodoro - Patate - Carciofi - Piselli
FRUTTA SECCA: Mandorle - Nocciole - Pistacchi - Uva passa
VINI COMUNI: Bianchi e Rossi
VINI PREGIATI DA PASTO
VINI DA DESSERT: Marsala - Vermouth - Malvasia - Moscato
LIQUORI - AMARO SICILIANO
CONSERVE VEGETALI: Pomodoro - Carciofi - Antipasti - Caponata di melanzane - Olive conservate - Capperi
CONSERVE ITTICHE: Tonno - Sgombro - Alici
OLII DI OLIVA GREZZI E RAFFINATI
FORMAGGI: Pecorino - Caciocavallo
PRODOTTI DOLCIARI: Frutta candita - Torrone - Cedri canditi - Cassata Siciliana - Pignolata - Confetti
ESSENZE DI FIORI: Gelsomino - Zagara
DERIVATI AGRUMARI: Acido citrico - Succhi ed essenze di agrumi
ACIDO TARTARICO

Farine di pesce per uso zootecnico e olii di pesce
Lana di lava per isolamenti termici ed acustici
Cotone - Manna - Sommacco - Sale - Zolfo - Asfalto
Petrolio e suoi derivati - Fertilizzanti - Prodotti chimici - Prodotti petrolchimici - Marmi pregiati
Pomice - Spugne - Prodotti dell'artigianato

Per tutte le informazioni sui prodotti siciliani rivolgersi a:

ASSESSORATO INDUSTRIA E COMMERCIO
della Regione Siciliana
PALERMO — Via Caltanissetta, 2-bis